

L'Europa si blindata, l'Italia no Precipita il mercato dei polli

Psicosi aviaria, consumi -70%: persi 6 milioni di euro al giorno
Gli altri Paesi vietano i polli all'aperto, Storace non si adegua

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

LA FACCIATA di efficientismo che preme tanto a Storace mostra dunque le prime crepe. E non sono inadempienze da poco. Parliamo del settore avicolo, certo, che è in crisi già da settembre, ma anche delle misure operative più elementari. Perché, ad esempio,

continuano a vedere nei filmati dei tg uomini addetti al recupero degli animali infetti senza protezione alcuna? Perché anche ieri il sindacato dei veterinari è stato costretto a denunciare che il proprio personale ancora non ha avuto in dotazione l'equipaggiamento necessario? Perché solo l'altro ieri - come ha annunciato lo stesso Storace - sono stati stanziati 250mila euro per l'acquisto di mascherine e guanti per i Nas addetti alla rimozione delle carcasse? Perché non si è fatto prima? Anche gli appelli, visti ora a cinque giorni dal primo allarme, risultano contraddittori: «Non toccate gli uccelli morti», «Non fate toccare ai bambini i volatili nel cortile», «Il pollo è sicuro, ma è

meglio acquistare quello etichettato», cioè meglio evitare il pollo ruspante. Tutte misure prudenziali, certo, ma che non aiutano a chiarire se c'è un rischio e quanto sia reale. Non aiutano a capire dove sta il pericolo, cosa si può mangiare, cosa invece no. E la risposta dei cittadini non si è fatta attendere. Una psicosi tutta italiana ci dice un sondaggio dell'Istituto Piepoli: né in Germania, né in Francia, né in Spagna - dal momento dei primi allarmi ad oggi - si è registrato un crollo del mercato.

Guardiamo l'Europa. Da ieri l'allarme aviaria è ufficialmente entrato in Europa. Ovunque si segnalano casi di cigni positivi all'H5N1, il virus più pericoloso, quello contagioso per l'uomo. L'allarme è scattato soprattutto in Germania dove sono tre finora i casi accertati di infezione, tutti sull'isola baltica di Ruegen, una delle mete preferite dei vacanzieri tedeschi nell'estremo nord del paese. In Italia il numero di

animali trovati positivi è rimasto invariato: otto cigni trovati al Sud. Germania, Olanda, Francia, Svezia, Austria, Svizzera hanno stretto le misure di protezione: prima tra tutti il divieto di tenere il pollame all'aperto, poi anche il bando generale sulle importazioni di piume non trattate. L'ordinanza sarà applicata da lunedì. In Italia no, in Italia questa non è considerata una misura applicabile. Però se chiedi a Storace: «Il pollo del contadino si può mangiare?», il ministro non lo dice. La domanda gli è stata posta da più parti, anche da Vespa durante la trasmissione Porta a Porta. E il ministro ripete testuale: «Non rispondo, mi sento solo di consigliare le etichettature». Aiuta questo gli avicoltori? Risponde la Fedagri Confcooperative: «No, non aiuta. Siamo prossimi al tracollo» commenta il presidente Paolo Bruni. Gli allevamenti biologici e rurali in Italia rappresentano più del 10% della produzione di pollame e il rischio

**Primi casi in Germania
Gli avicoltori italiani
accusano: «Dall'avvio
della crisi ad oggi
nulla è stato fatto»**

reale - adesso - è quello di vederli chiudere entro breve tempo. In cinque mesi sono arrivate dal governo solo promesse: «Parliamo di 20 milioni di euro che avrebbero dovuto compensare la crisi - denuncia ancora Avitalia - e che nessuno ha mai visto».

Per capire, ancora qualche dato: dallo scoppio dell'influenza aviaria ad oggi il mercato delle carni bianche ha registrato una contrazione dei consumi pari al 30-35%. I prezzi di vendita si sono contratti del 35-45%, mentre le perdite del settore avicolo sono valutabili intorno ai 500/600 milioni di euro. Sono circa 30.000 i lavoratori in cassa integrazione e in queste ore si stanno firmando accordi preventivi per ulteriori cig.

Il governo che fa? «È ora che Bruxelles trovi una strategia non solo sanitaria ma economica» dice Storace. «Faremo un tavolo di consultazioni» risponde il ministero del Welfare. Siamo ancora, solo, ai propositi. E che l'aviaria fosse alle porte dell'Europa lo si sapeva da settembre. Bruxelles, al momento, ha annunciato che parteciperà al 50% dei costi e l'Italia sarà la prima beneficiaria di questi aiuti, riceverà 427.300 euro. Ma questi aiuti non sono destinati agli allevatori, ma alle autorità sanitarie che dovranno eseguire i test e i controlli previsti dal piano.



Un operatore sanitario esegue dei controlli nei pollai non censiti a Barcellona Pozzo di Gotto, nel messinese
Foto di Francesco Cufari/Ansa

BREVI

Mafia Omicidio di De Mauro, Riina imputato Trentasei anni dopo scatta il processo

Trentasei anni dopo la scomparsa per lupara bianca del giornalista de "L'Ora", Mauro De Mauro, il 4 aprile prossimo, davanti la Corte di Assise di Palermo, inizierà il processo per l'omicidio. Alla sbarra il boss corleonese Totò Riina, unico imputato per un caso che negli anni è stato scandito da verità inconfessabili tanto da essere ritenuto uno dei misteri italiani. A decidere il rinvio a giudizio per il boss è stato il gup di Palermo alla fine dell'udienza preliminare. Mauro De Mauro, scomparso la sera del 16 settembre '70 mentre stava rientrando nella sua abitazione in via Magnolie, nella zona residenziale di Palermo. Un familiare del giornalista vide alcuni uomini entrare nella Bmw del cronista. Iniziò così uno dei gialli di Palermo.

Cpt di Bologna A giudizio quattro agenti per il pestaggio di nove immigrati

Un ispettore e tre agenti di polizia dovranno rispondere davanti al giudice monocratico di Bologna dell'accusa di lesioni aggravate per il presunto pestaggio di 9 immigrati, avvenuto in seguito a una rivolta nel centro di permanenza temporanea (Cpt) del capoluogo emiliano, il 2 marzo 2003. La prima udienza, davanti alla seconda sezione, è stata fissata per il prossimo 14 giugno, dopo la citazione diretta a giudizio del Pm Silvia Marzocchi. Nello stesso procedimento, cinque immigrati, tutti di origine nordafricana, dovranno rispondere di danneggiamento e lancio di cose. Secondo l'inchiesta della Procura di Bologna l'ispettore, che è tuttora in servizio all'ufficio immigrazione, e gli agenti colpirono con «manganelli, scudi e calci» gli immigrati. «Uso legittimo della forza» secondo i legali. Sull'episodio ci fu anche una interpellanza congiunta di Titti De Simone (Rifondazione) e Katia Zanotti (Ds).

«Il crocifisso deve restare nelle scuole»

Sentenza del Consiglio di Stato: «Esprime i valori civili a prescindere dalla religione degli alunni»

di Virginia Lori / Roma

IL CROCFISSO deve restare nelle aule di scuola non perché sia un «suppellettile» o un «oggetto di culto», ma perché «è un simbolo idoneo ad esprimere l'elevato fondamento dei valori civili» (tolleranza, rispetto reciproco, valorizzazione della persona, affermazione dei suoi diritti, etc) a prescindere dalla religione professata dagli alunni. L'ha stabilito il Consiglio di Stato con un'articolata sentenza con la quale ha respinto il ricorso di una mamma finlandese, Soile Lauti, che chiedeva la rimozione del crocifisso dalla scuola media frequentata dai suoi figli ad Abano Terme (Padova). Il centrodestra ha strumentalizzato elettorlisticamente il caso: «Nostra vittoria, sconfitta la sinistra».

Soile Lauti aveva fatto ricorso al Tar del Veneto che prima di darle torto aveva sollevato una questione di legittimità dinanzi alla Corte Costituzionale. I giudici della Consulta, nel dicembre del 2004, avevano dichiarato inammissibile la questione (e quindi non erano entrati nel merito) perché l'affissione del crocifisso nelle scuole non era prevista da una legge, bensì da due regolamenti del 1924 e del 1927 sugli arredi scolastici sui quali il giudice delle leggi non poteva sindacare. A risolvere la delicata que-

**Il centrodestra
cavalca il caso
con toni elettorlistici
«Sconfitta l'Unione
ha vinto il buon senso»**

stione sono stati i supremi giudici amministrativi della sesta sezione, con la sentenza di 19 pagine del Consiglio di Stato. «La laicità - si legge - benché presupponga e richieda ovunque la distinzione tra la dimensione temporale e la dimensione spirituale e fra gli ordini e le società cui tali dimensioni sono proprie, non si realizza in termini costanti e uniformi nei diversi Paesi, ma, pur all'interno della medesima civiltà, è relativa alla specifica organizzazione istituzionale di ciascuno Stato, e quindi essenzialmente storica, legata com'è al divenire di questa organizza-

**Respinto il ricorso
di una madre finlandese
La Rosa nel Pugno:
«Il cattolicesimo non è
più religione di Stato»**

zione». Insomma, il Consiglio di Stato lascia alle dispute dottrinarie la definizione astratta di laicità: «In questa sede giurisdizionale - si legge nella sentenza n.556 - si tratta in concreto e più semplicemente di verificare se l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche sia lesiva dei contenuti delle norme fondamentali del nostro ordinamento costituzionale, che danno forma e sostanza al principio di laicità» che connota oggi lo Stato italiano, e al quale ha fatto più volte riferimento la Corte Costituzionale. «È evidente - affermano i giudici di Palazzo Spada - che il crocifisso è esso stesso un simbolo che può assumere diversi significati e servire per intenti diversi; innanzitutto per il luogo in cui è posto». Protestano i radicali della Rosa nel Pugno. Enrico Boselli: «Tesi inconcepibile. Il cattolicesimo non è più religione di Stato». Silvio Viale: «Un insulto ai principi di laicità e di uguaglianza».

La Croce Rossa: «Date a noi le carceri»

ROMA Spazi ristretti, sovraffollamento, diritti sanitari non adeguatamente rispettati: la pena per i detenuti italiani ha una dose di disumanità che - secondo gli addetti ai lavori - non ha a che vedere con lo stato di diritto. Di fronte all'emergenza carceri, la Croce Rossa Italiana lancia una proposta: è disponibile a trasformare in istituti di pena, edifici abbandonati (del demanio o mettendone a disposizione fra quelli di proprietà della stessa Cr) assicurandone la gestione, chiavi in mano, con tanto di militari, personale civile e volontari. Il tutto, nel rispetto della persona e dei diritti umani. Il presidente della Cri, Massimo Barra, si è detto pronto a predisporre anche un progetto di fattibilità.

PROPOSTE DS SULLE GRANDI OPERE

«La legge obiettivo è un fallimento Necessaria la riforma dell'Anas»

La legge obiettivo è stata un fallimento. Ne sono convinti i Ds che su questo tema e sulla riforma dell'Anas hanno organizzato ieri un convegno nazionale. Dall'analisi dei dati sulle opere stradali e autostradali presenti nel programma della legge obiettivo, secondo i Ds, emerge che l'effettivo stato di avanzamento dei lavori risulta essere pari a 1,67 miliardi (su un totale di 111 miliardi), ossia l'1,5% degli importi complessivi dell'intero programma di opere strategiche stradali e autostradali e l'8,6% degli importi finanziati da soggetti pubblici e privati fino al 2005. Quanto alla riforma dell'Anas, la ricetta dei Ds prevede, tra l'altro, la fuoriuscita dell'intera Anas dalla pubblica amministrazione. Ma anche la preservazione dell'unitarietà della società e del controllo della maggioranza di eventuali articolazioni societarie. Le opere stradali e autostradali presenti nel programma delle infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo «prevedevano un costo di 58 miliardi, salito oggi dopo le progettazioni preliminari e quelle definitive, a circa 111 mi-

liardi», ha spiegato Paolo Brutti, senatore Ds e componente della commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama. Sul programma delle opere strategiche, secondo Brutti, si è abbattuta poi la scure della finanziaria 2006 che, «fermerà o rallenterà i cantieri per mancanza di fondi». Al convegno è intervenuto poi il consigliere d'amministrazione dell'Anas, Mario Virano che ha lamentato il limite di spesa di 1,7 miliardi per il 2006. A suo giudizio, «una scelta incomprensibile e contro ogni buon senso che sembra avere l'intento mirato di portare l'Anas al collasso. La situazione è drammatica: per il 2006 abbiamo già impegnato 2,9 miliardi per lavori in corso, ma solo 1,4 miliardi sono realmente spendibili, cioè il 50 per cento. Di fatto abbiamo un'autonomia di soli sei mesi». Per i Ds, quindi, l'Anas necessita di una riforma diversa da quella predisposta dal governo Berlusconi, che preveda l'eliminazione del conflitto d'interesse tra Anas concedente e Anas concessionario, la messa in efficienza della società, lo sviluppo delle professionalità e dell'occupazione.

Alba De Céspedes Quaderno Proibito

Dal 18 febbraio
in edicola con l'Unità.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)